Anno 49.° N. 231
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 28 agosto 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

NUOVE ARDITE OPERAZIONI DEI NOSTRI ALPINI SULL'ADAMELLO

Gli austriaci bombardano Borgo e l'ospedale di Livanallongo

UN'ALTRA CONQUISTA SUL CARSO - IL NEMICO CONTRATTACCA ED È MESSO IN FUGA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 27. — COMANDO SUPREMO 27 AGOSTO 1915.
(BOLLETTINO N° 88)

Nel massiccio dell'Adamello

NUOVE ARDITE OPERAZIONI SI SVOLSERO, NELLA GIORNATA DEL 25 SULLE IMPERVIE VETTE DEL MASSICCIO DELL'ADAMELLO. — MENTRE LE NOSTRE TRUPPE AVANZAVANO DIMOSTRATIVAMENTE SUL PIANO DEL TONALE E SUL ROVESCIO DEL MONTICELLO, RIPARTI DA MONTAGNA, ATTRAVERSATA L'AMPIA VEDRETTA PISGANA ASSALIVANO LE POSIZIONI DI PASSO DI LAGOSCURO (2968 m.) E DI CORNO BEDOLE (3009 m.) FORTEMENTE TENUTE DALL'AVVERSARIO. — QUESTI OPPOSE ACCANITA RESISTENZA, MA FU INFINE SCACCIATO ED INSEGUITO. — I NOSTRI OCCUPARONO SALDAMENTE LE VETTE.

LA SERA DEL GIORNO STESSO, COL FAVORE DEL PLENILUNIO NOSTRI IDROVOLANTI LANCIARONO BOMBE SUL GRUPPO FORTIFICATO DI RIVA E FUGGENDO AI TIRI DELLE BATTERIE ANTIAEREE NEMICHE, RITORNARONO INCOLUMI NELLE LINEE.

In Val Sugana

IN VAL SUGANA L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDO' BORGO NONOSTANTE CHE LE NOSTRE TRUPPE NELLA RECENTE VITTORIOSA AVANZATA AVESSERO DI PROPOSITO EVITATO DI OCCUPARE QUELLA POPOLOSA LOCALITA', TENENDOSI SUI MONTI CIRCOSTANTI.

Nell'Alto Cordevole

NELL'ALTO CORDEVOLE, IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE SI INASPRISCE. — QUELLA NEMICA SI ACCANI' ANCORA CONTRO L'OSPEDALE CIVILE DI PIEVE DI LIVINALLONGO PRODUCENDOVI NUOVI GRAVI ROVINE. — LE NOSTRE BATTERIE BOMBARDARONO ALLORA ARABBA E CHERZ, OVE ERANO VISIBILI INTENSI MOVIMENTI DI TRUPPE E DI AUTOCARRI ED ERA ANCHE SEGNALATA LA PRESENZA DI ARTIGLIERIA: ARABBA FU PRESTO IN PREDA ALLE FIAMME.

Sul Carso

SUL CARSO, IERI IL NEMICO ACCORTOSI CHE LE NOSTRE TRUPPE SI ERANO IMPADRONITE DI UN BOSCHETTO ATTIGUO ALLA STRADA DA SDRAUSSINA A S. MARTINO, APRIVA CONTRO DI ESSO UN INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, INDI LANCIAVA LE TRUPPE ALL'ASSALTO. — SEGUI' UNA VIOLENTA MISCHIA, CHIUSASI CON LA FUGA DELL'AVVERSARIO, MENTRE I NOSTRI SI RAFFORZAVANO SULLA POSIZIONE CONQUISTATA.

GENERALE CADORNA

La barbara vendetta delle truppe austriache sopra l'ospedale di Livanallongo rifugio di donne, vecchi e bambini

ROMA, 27. — *Ecco il rapporto che il comandante di una divisione operante in Cadore ha inviato al comandante del Corpo d'armata relativamente alla barbarica distruzione del paese di Pieve di Livinallongo, ove fu incendiato e demolito l'ospedale, ricovero di vecchi e bambini.*

Il rapporto non ha bisogno di commenti.

« Al Comando del Corpo d'Armata.

« *Credo doveroso mettere in speciale luce e particolareggiare le circostanze nelle quali da parte del nemico è stato effettuato l'incendio dell'Ospedale di Pieve di Livinallongo il 19 corrente. Come è noto, l'occupazione di Pieve e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord-ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto, ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati e furono mantenuti un prete, tre suore, 67 donne ricoverate in gran parte vecchie, dieci uomini, quasi tutti vecchi e cinquanta bambini.*

« *L'ospedale è un gran fabbricato che trovasi a sud-est dell'abitato distante da questo circa quattrocento metri, ben visibile e nettamente separato e distinto Ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le nostre truppe vi averano trovato Dal giorno dell'occupazione, questo comando si astenne deliberatamente dal colpire, coi tiri dell'artiglieria, gli abitanti della valle del Cordevole, allo scopo preciso di evitare che il nemico per rappresaglia dirigesse i suoi tiri su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppe e concentramenti di materiali*

« *Ciò non ostante, nel pomeriggio del giorno 18, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale. Nell'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale, ed esclusivamente su di esso Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente*

« *E' da notare che lo spedale non era stato assolutamente adibito a scopo militare; solo in esso vi era ricoverato il commissario civile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati, che per ragioni di altra indole*

« *Dai fatti sopra brevemente esposti risulta dimostrato all'evidenza che il bombardamento dell'ospedale di Pieve è stato un atto di dura e semplice barbarie, scientemene compiuto senza motivazione e giustificazione di sorta a danno degli stessi abitanti che noi avevamo accolti e benevolmente protetti. Per questo lo segnalo in modo particolare alle autorità superiori. Essendo così cessate le ragioni che mi consigliavano diversamente, ho fatto dirigere i tiri sui due paesi di Arabba e di Varda che furono danneggiati. In tale occasione è accertato che quelle località erano centri occupati militarmente.*

Il Tenente Generale ».

(Stefani)

La grande azione dell'Est

Come si svolge la ritirata secondo il comunicato russo

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

« *Nella regione di Riga nessun cambiamento.*

« *A sud-ovest di Friedrich Stadt, nella regione di Schoeuderg e Razivilischki, nelle giornate del 24 e 25, il nemico, rinforzato, riprese l'offensiva. L'accanito combattimento dura ancora.*

« *In direzione di Vinsk nella regione di Onichty, sul fiume Svenda, respingemmo i tedeschi.*

« *In direzione di Wilna le nostre truppe, che arrestarono il nemico, durante le giornate del 24 e 25, sulle posizioni dinanzi ad Evie, ripiegano gradualmente lungo le rive della Vilia.*

« *Sul medio Niemen e sulla fronte ra l'alto corso della Bobr e del Pripet, i nostri eserciti, in conformità alle istruzioni ricevute, si ritirano verso est. Il nemico preme le nostre truppe soltanto in alcune direzioni, avendo concentrato il 25 i principali sforzi contro Bielostk e le strade provenienti dal fronte Bielsk-Klest-Cheli, in direzione est.*

« *Nelle altre sezioni della nostra fronte generale nessun notevole cambiamento* ». (Stefani)

I combattimenti da Mitau ad Augustow

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Teatro orientale. — (Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg) *I combattimenti si sviluppano, presso Bausk e Schoendorg a sud-est di Mitau. Ad est ed a sud di Kowno i combattimenti proseguono il loro corso. Dinanzi ad Olita le nostre truppe si avvicinano alle posizioni avanzate del nemico.*

« *Tra Nseyni e Meretz sul Niemen, il nemico è stato respinto. Anche nella foresta ad est di Augustow, distaccamenti dell'esercito del generale Eichhorn si avanzano verso est. Più a sud un combattimento si svolge per il possesso del settore di Beretzowska. Le nostre avanguardie hanno raggiunto Bielostok. L' esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico dal settore di Orenka (a nord e sud-est di Wielsk).*

(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Il nemico, gravemente sconfitto, si è ritirato nell'interno della foresta di Bialoviesk a e non oppone più resistenza e a sud della foresta nella regione nord-ovest di Kamienic-Litovsk.*

I russi hanno abbandonato Brest-Litowsk

(Gruppo degli eserciti del generale Mackenson). — *Brest-Litowsk è caduta. Mentre ieri nel pomeriggio, dopo un combattimento, il corpo austro-ungarico del generale von Arz si impadroniva di due forti, il corpo 22.o della riserva di Brandenburgo prendeva d'assalto le opere della fronte nord-ovest e penetrava di notte nella posizione principale.*

« *Il nemico ha allora abbandonato la piazzaforte. L'inseguimento si svolge su tutta la fronte del gruppo degli eserciti, dalla foresta di Bialoviesk a fino ai territori paludosi del Pripet (a sud-ovest di Brest-Litowsk)* ». (St.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 27. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *La fortezza di Brest-Litowsk è caduta. La landwehr ungherese del generale von Arz ha tolto al nemico il villaggio di Cobylany, a sud-ovest della fortezza, rompendo la linea esterna e prendendo al rovescio l'opera vicina.*

« *La fanteria della Galizia Occidentale, della Slesia e della Moravia settentrionale ha preso al tempo stesso, un forte al sud della località di Koroshzczyn.*

« *Le truppe tedesche si sono impadronite di tre opere, sulla fronte nord-ovest ed hanno occupato, stamani, la cittadella verso il ponte della ferrovia.*

« *Durante questo tempo gli alleati hanno respinto il nemico al di là della Lesna e lo hanno respinto nella foresta e nel territorio paludoso a sud-est di Brest-Litowsk. La nostra cavalleria, inseguendo il nemico, da Kowel in direzione nord, ha respinto le retroguardie russe presso Bucin e Wezwa. Nulla di nuovo nella Galizia Orientale* ». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Altre brillanti incursioni di velivoli francesi

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Nel settore a nord di Arras, cannoneggiamento abbastanza vivo, specialmente attorno a Souchez, a sud di Neuville e presso la strada di Lilla. Si segnala pure qualche azione di artiglieria nella regione di Roye e nella valle dell'Aisne, ove abbiamo bombardato le organizzazioni tedesche. A nord di Soissons, il nemico ha bombardato abbastanza violentemente la città di Reims. Abbiamo da parte nostra eseguito un tiro efficace contro le trincee tedesche dinanzi a Cernay les Reims.*

Nell'Argonne lotta sempre vivissima a colpi di petardi e di granate sull'insieme della fronte, con intervento utile della nostra artiglieria.

« *Nella Woevre, a nord di Flirey, nei Vosgi, alla Fontenelle e inoltre nella regione di Fasse nonchè in Alsazia nella valle di Ladoller, alcuni duelli di artiglieria.*

« *Durante la giornata del 25 i nostri aviatori, hanno bombardato nella Woevre, gli accantonamenti tedeschi di Pannes e di Baussant, ove hanno provocato l'incendio. La stazione ed i bivacchi tedeschi di Grand, Pre, Chatel, Cornay e il Fleville in Argonne, la stazione di Ternier, il parco di aviazione di Vitry in Artois e la stazione di Boisleux sono state pure bombardate dai nostri velivoli. Una operazione di bombardamento, fatta di concerto tra gli aeroplani degli eserciti francese, britannico, belga e delle marine francese e britannica (in totale sessanta velivoli) è stata diretta contro la foresta di Houlhulst, ove sono stati constatati parecchi focolari d'incendio.*

« *Tutti gli apparecchi sono ritornati, nella notte dal 25 al 26. Una delle nostre squadriglie ha lanciato sulla stazione di Noyon 127 granate* ».

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nel settore a nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte meno violento; è stato molto vivo nella regione di Roye e sull'altipiano tra l'Oise e l'Aisne. In Champagne, dinanzi Hauberive, sul Suipe una ricognizione offensiva tedesca è stata respinta. In Argonne non sono segnalati che incidenti della lotta di mine, nella quale abbiamo mantenuto il vantaggio.*

« *Nei Vosgi, a sud di Sondernach abbiamo rettificato la nostra fronte e proseguito attivamente le nostre installazioni sulla cresta tra Sondernach e l'Andersbach, impadronendoci di parecchie trincee nemiche, un contrattacco nemico è stato completamente respinto.*

« *Durante la giornata del 26 nostri aeroplani hanno bombardato, in Woevre, Saint Bausandet ed Essey, in Argonne le stazioni di Ivoiry e Cierces sono state pure bombardate dai nostri apparecchi. In seguito ad un tentativo di aeroplani tedeschi su Clermont in Argonne, ove le bombe lanciate dagli Aviatik non avevano cagionato nè perdite nè danni, la notte dal 26 al 27 uno dei nostri aeroplani ha lanciato una diecina di granate sull'officina di gas asfissianti di Gornach e la mattina del 27 una squadriglia ha bombardato la stazione ed il trasformatore di Mulheim nel granducato di Baden. Tutti gli aeroplani sono ritornati incolumi* ». (Stefani)

La versione tedesca

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Teatro occidentale. — *A nord di Beau Sejour, in Champagne, la Buca della mina occupata ieri l'altro è stata mantenuta contro gli attacchi francesi.*

« *Due squadriglie di velivoli nemici lanciarono ieri bombe sulla valle della Sarre, a monte e da valle di Sarrè-Louis. Parecchie persone rimasero uccise o ferite. I danni materiali sono insignificanti.*

« *Prima della loro partenza le squadriglie nemiche furono attaccate, con successo, nella loro base di Nancy, dai nostri aviatori. I nemici pagarono il loro tentativo con la perdita di 4 apparecchi. Uno s'incendiò e cadde presso il Vallon di Alsace. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi. Un altro cadde presso Remilly, fra le nostre mani, con gli aviatori incolumi. Il terzo fu obbligato da un apparecchio tedesco ad atterrare presso Arracourt, al nord di Luneville, proprio dinanzi alle linee francesi e fu distrutto dal tiro della nostra artiglieria. Il quarto fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiaerei presso Moivrons a sud di Nomen dietro la fronte del nemico* ».

Come il sottomarino tedesco fu affondato dall'ufficiale Bigsworth

LONDRA, 27. — (Ufficiale) *Stamane l'ufficiale di marina Arturo Bigsworth, aviatore navale, trovandosi in aeroplano, lanciò bombe contro un sottomarino tedesco che, avendo completamente perduto la facoltà di manovra, affondò al largo di Ostenda.*

Questa distruzione, essendo avvenuta in vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico, e la posizione del sottomarino inghiottito essendo stata constatata da una controtorpediniera tedesca, l'ammiraglio deroga, in questo brillante fatto d'arme, compiuto da Bigsworth, dalla regola di nulla pubblicare circa le perdite dei sottomarini tedeschi, per quanto siano state importanti nel caso in cui il nemico non abbia il modo di sapere ove e quando si verificarono le perdite stesse. (Stefani)

Dopo il discorso di Viviani

PARIGI, 27. — I prestiti chiesti dal Governo per i nuovi sottosegretari della guerra, furono approvati dalla Camera con 539 voti, vale a dire all'unanimità.

La Camera rinunciò a tenere la seduta segreta e si aggiornò al 16 settembre. (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 24 corr. dice:

« *Le nostre truppe si sono impadronite nella valle della Passa, del monte Kizlartaj.*

« *Nella regione di Van vi furono scontri tra i nostri esploratori e le truppe turche.*

« *Sul resto del fronte nessun cambiamento* ». (Stefani)

Una trincea inespugnabile

Non ostante la indiscutibile evidendenza dei successi tedeschi; non ostante codesta multiforme e simultanea manifestazione di forza che si può — anzi, se si è galantuomini, si deve — detestare ma non misconoscere, v'è — nell'immenso scacchiere della guerra — una trincea di cui la Germania non riesce a snidare i tenaci, imperturbabili difensori: una fortezza contro la quale vanamente si concentrano le astuzie della più consumata strategia.

Codesta trincea inespugnabile, codesta fortezza che non cede, nè cederà ha nome « Patto di Londra ».

I tedeschi, per i quali fa testo la teoria selvaggia di von Bernhardi o la pratica « esperantista » del feld - maresciallo Hindenburg, possono meravigliarsi di una simile verità; possono, magari respingerla e negarla; ma nè meraviglia nè rifiuto riescono a mutarne la sostanza.

E che codesta verità non sia un'astrazione ma una forza operante — che ogni giorno più si cementa, e che, per ogni piazzaforte che cade, più, al contrario, s'irrobustisce — la Germania tutta va sperimentando sin dal giorno in cui la calma pensosa di Joffre arrestò e spezzò sulla Marna la irruenta avanzata degli ulani della morte.

Anche allora — dopo quella che, sebbene di proporzioni infinitamente più vaste, fu, con felice richiamo, paragonata alla vittoria di Maratona segnante il trionfo della civiltà sulle barbarie — anche allora voci autorevoli asserirono che cauti assaggi di pace erano stati tentati affinchè la Francia, restituita alla sua integrità ed alla sua tranquillità, separasse la propria causa dalla causa degli alleati e — in attesa che si maturasse quell'« entente » franco-tedesca, la sola capace di debellare la *comune nemica* di oltre Manica — lasciasse intanto mani libera alla Germania verso il fronte orientale. Ma la Francia preferendo lo strazio delle sue più opime provincie, alla vergogna di mancare ad un impegno liberamente sottoscritto e — diciamo pure — anche in considerazione del pericolo che, per un domani più o meno immediato, si celava nell'insidiosa proposta tedesca, rispondeva inviando nuovi effettivi nel Belgio e deliberando la mobilitazione industriale. Nè diversamente si comportava la Russia, nei riguardi delle lusinghe.... separatiste dell'Austria, prima, e, più tardi — appena in questi giorni, cioè — di fronte alle offerte della Germania fatte trasmettere da augusti intermediari.

« Non ostante gl'intrighi della diplomazia tedesca — hanno ripetuto ieri lo Zar e Sazonoff — a nessun patto e, per nessuna considerazione la Russia farà mai pace separata con la Germania ». E tutta la stampa è unanime nel conclamare la ferma decisione di continuare la lotta oggi, *come centotre anni fa!*

Eppure Varsavia è caduta e, dopo la capitale polacca, Kovno, Novo Georgiewsk e Brest-Litowsk. Ma che perciò? Oggi — come centotre anni fa — l'anima della Russia non piega. « Sono risoluto di continuare la lotta fino agli estremi » — diceva allora lo czar Alessandro a lord Cathcart, ambasciatore d'Inghilterra. Ed allora — si noti — il fato di Napoleone era già stato segnato dalla fiamme di Mosca.

Se a Pietroburgo dovesse toccare una sorte simile a quella toccata a Mosca — continuava lo czar — sarebbe per me una dolorosa ferita; « ma nè il timore nè l'avverarsi di tale sconfitta potrebbero distruggere o soltanto scuotere la mia risoluzione ». E più tardi, sempre in rapporto alle proposte di pace avanzate da Napoleone, egli scriveva al principe ereditario di Svezia: « Sono deciso a farmi seppellire sotto le rovine del mio impero, *piuttosto che fare la pace con l'Attila moderno* ».

E, in uno dei proclami diretti alla Nazione così duramente provata, Alessandro così invocava: « Possano i cuori della nostra nobiltà e quelli degli altri ordini dello Stato propagare lo spirito di questa guerra santa, che è da Dio benedetta, e combattere sotto la bandiera di questa santa causa. *Possa l'ardore filiale estendersi da Mosca all'estremità dei nostri domini! Allora la nazione si unirà intorno al monarca che potrà sfidare le mille legioni del perfido aggressore. I mali che egli ci ha preparati ricadranno sulla sua testa: e l'Europa liberata dalla schiavitù potrà giustamente esaltare il nome della Russia* ».

Oggi, adunque, come centotre anni fa. L'invasore avanza, ma czar, governo, Duma, popolo sono tutti concordi in un solo irriducibile proposito: la lotta sino alla vittoria.

Anche senza che i santi padri della « Kultur » si prendano il disturbo di dimostrarcelo, sappiamo benissimo che, per un complesso di ragioni intuitive, la campagna tedesca di oggi in Russia non è paragonabile a quella di un secolo addietro. Ma è incontestabile che le energie morali onde è sorretta l'anima della Russia sono immutate e più formidabili delle sue riserve umane e terriere che sono formidabilissime.

Con questa aggravante per la Germania, però: che — mentre, centotre anni fa, l'antagonista della Russia era l'effettivo dominatore di quasi tutta l'Europa, ancora assolata del fulgore di Austerlitz — la Germania di oggi, non ostante le falangi dei suoi Mackensen — e pur astenendoci dall'esagerare lo scacco di Riga — è ben lontana dalla capacità di rappresentare militarmente politicamente un'efficienza napoleonica.

Non solo: ma con la Russia sono Inghilterra, Francia ed Italia. Per la lotta senza quartiere; fino a quando, cioè, ad esse *solidalmente* — e non al blocco tedesco — convenga e piaccia di dettare le condizioni di pace.

Ecco perchè nè le artiglierie pesanti dell'eloquenza imperiale o cancelleresca nè le scaltre manovre delle offerte di pace separata hanno la menoma possibilità di successo contro la trincea del Patto di Londra.

Nient'altro che un pezzo di carta! — direbbe il teologo Beethmann Hollweg.

Sì, ma un pezzo di carta su cui la Europa ha scritto a caratteri indelebili il giuramento di difendere ed assicurare la libertà sua e del mondo, Ed è perciò che, contro il sottile spessore di codesto pezzo di carta, la torbida e rapace furia del pangermanismo è inesorabilmente destinata a fiaccarsi.

GIUSEPPE MEONI

Nel paese e sul fronte

Patria

All'articolo «Patria» comparso sul *Giornale di Udine* per un generoso atto di nazionale solidarietà compiuto dai detenuti del Reclusorio di Oneglia a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati, godo unire questi nobilissimi pensieri espressi in una lettera del 18 corrente, dall'avvocato Pietro Ardisson, direttore della Casa di pena suddetta.

«Confesso — scrive il davvero benemerito avvocato Ardisson — che mai come in questi giorni ho avuta una soddisfazione così completa, quale è quella che mi è venuta dal risultato dell'appello fatto al patriottismo ed al buon cuore dei miei reclusi; i quali ben più avrebbero dato, se ragioni di opportunità non avessero richiesto che si impedisse a molti di spogliarsi di quanto avevano.

Grave è il nostro compito e poche sono le soddisfazioni che ci procura, ma per me che ho sempre lottato per far rifulgere i buoni sentimenti dei miei dipendenti, il risultato della sottoscrizione (L. 1850: 250 paia di scarpe per i feriti e l'offerta di lavorare gratuitamente oggetti utili e graditi ai soldati combattenti) è stato un vero trionfo. Nessuno può immaginare quanto affetto alberghi in questi infelici, i quali, in questo momento non hanno che un desiderio: quello di dedicare alla Patria ed ai fratelli tutta la loro energia, tutto il loro patriottismo, tutto il loro affetto. C'è stato, pochi giorni or sono, un sacerdote, mons. Eugenio Vallega, che dopo la celebrazione della messa ha parlato rivolgendo parole di conforto e invitando a pregare per il trionfo delle armi italiane e per gli infelici che in questa guerra troveranno la morte. Ho visto più di quattrocento persone che ascoltavano, commuoversi, molti piangere, e, quando ho chiesto a costoro un obolo per lenire la sventura, essi mi hanno con i fatti dimostrato d'avere pregato e operato.

E l'egregio Direttore conclude augurando che i suoi reclusi possano trovare in tutti quello slancio di carità e di affetto che essi non hanno mai negato nelle circostanze dolorose della vita.

Augurio questo informato a bontà che perdona e redime e che espresso in un periodo fervente di lotta e di sublime abnegazione per un più eccelso destino d'Italia, dà affidamento che possa, almeno in parte, venire realizzato.

Non si afferma dovunque e sempre che chi bene semina ottimamente raccoglie?

V. VAMPA.

«I Calpestati»

E' un nuovo periodico quindicinale italo-belga sorto a Genova in questo fervido avvicendarsi di generosi impulsi e di sacrosante rivendicazioni. E' scritto e amministrato da valorose donne e diretto dalla nota scrittrice e giornalista belga Marie Henri, nostra carissima ospite, da quando la barbarie tedesca seminò strage e rovina nel Belgio eroico. Auguri di lunga marcia vittoriosa al simpatico periodico, il quale compie opera forte di bontà, rilevando le gesta dei calpestati di fronte ai calpestatori, dimostrando con la chiara evidenza dei fatti la diversità fra il fiero e pure squisito senso civile degli uni e la teutonica prepotenza degli altri, il coraggio indomito che proviene dalla sicura coscienza di difendere una fra le più nobili cause di giustizia e di diritto dei popoli. I calpestati di oggi stanno scrivendo una pagina d'oro nel libro eterno della storia, i martiri dell'oggi, vinti forse, ma certo non domi, cementano col loro sangue purissimo la gloria che sarà sfolgorante corona del Belgio risorto.

Un ufficiale che riacquista la favella

alla visita del Re

ROMA, 27. — Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Zona di guerra, 24 agosto.

Signor Direttore

Da parecchi giorni trovavasi ricoverato all'ospedale di C.. il sottotenente di artiglieria Ummarino Francesco, di Napoli, il quale durante un vivo combattimento sostenuto sull'Isonzo, per l'esplosione di una granata austriaca cadutagli a pochi passi di distanza, perdeva la favella senza però, fortunatamente, essere ferito.

Alcuni giorni or sono il Re, trovandosi di passaggio per detto comune, volle visitare l'ospedale nel quale appunto trovavasi ricoverato l'ufficiale.

Questi nel vedere l'Augusto Sovrano, esclamò: «Il Re, Sua Maestà!» e scoppiò in dirotto pianto. Egli aveva per l'emozione ricevuta riacquistata la favella.

Tale scena commosse tutti i presenti e il Re con dolci parole incoraggiò il giovane ufficiale.

Uno dei presenti alla scena.

Il proclama di Daniele Manin agli slavi è autentico?

Una lettera di Giovanni Sforza

Più d'uno studioso di cose patrie avrà udito parlare di un proclama di Daniele Manin agli Slavi del distretto di San Pietro al Natisone.

Non tornerà discaro perciò al lettore il darne il testo:

«Venezia 10 aprile 1848.

«Una parola anche a voi slavi del distretto di S. Pietro al Natisone: slavi fratelli, che consentite ai dolori ed alle speranze d'Italia, alle cui anime l'Austria ancor più improvvida che spietata insultò. Al 1° rumore che giunse da Cividale assaltata voi pronti accorreste a difenderla: le vostre donne, i cui mariti pellegrinavano pe' loro commerci in Ungheria, le vostre donne si profersero a sostenere le veci di quelli e ad armarsi contro il tedesco a pro' dell'Italia minacciata. Sin dalle favolose amazzoni il sangue slavo corse per le vene delle donne con istinti di ardore guerriero. E già le donne italiane anch'esse si riscuotono al suono di questi due nomi, la patria e la guerra.

Presid. *Manin* - *Tommaseo* segretario *Zennari.*

Il prof. Rigotti, R° Ispettore Scolastico di Cividale, in occasione del cinquantesimo dalla proclamazione del Regno d'Italia, interpellava il direttore del R° Archivio di Stato di Venezia intorno alla autenticità del documento.

Ecco ora la lettera con cui il Reggente l'Archivio di Stato di Venezia, prof. Giovanni Sforza, riferiva in proposito, lettera che apre agli studiosi l'adito a ricerche circa la partecipazione degli slavi nostri alla insurrezione del '48 contro lo straniero oppressore.

Venezia addì 3 marzo 1911.

Ad evasione della domanda di codesto R° Ispettore Scolastico, si comunica quanto segue:

Non essersi rinvenuto nè negli Atti del Governo provvisorio di Venezia degli anni 1848-49, conservati in questo Archivio di Stato(nè nella raccolta a stampa degli atti di quell'epoca, pubblicata dall'Andreola, nessun proclama di Daniele Manin agli Slavi del Friuli.

Esiste invece nella Raccolta dei manoscritti di Daniele Manin, conservata nel Museo Civico (ai numeri progressivi 3610, 3611 e 3612) tre note di lui al Comitato di Udine, in argomento di difesa e di incoraggiamento ad essa;

Trovarsi nella busta N° 385 degli Atti del Governo provvisorio di Venezia degli anni 1848-49 qui custoditi, alcuni atti di Commissariati Distrettuali e Comuni del Friuli, in argomento di difesa e relativi a richieste di uomini e d'armi;

Rilevarsi dalla storia documentata dei Corpi militari ecc. degli anni 1848-49 di Edoardo Jaeger (pagg. 2, 5, 6, 7, ed 8) quali furono i corpi che ebbero parte nella difesa del Friuli e quali i rispettivi comandanti.

Per ciò che riguarda i tre documenti della Raccolta Manin al Museo Civico, e l'elenco dei corpi militari che furono alla difesa del Friuli, codesto R° Ispettore potrebbe aver copia degli uni e dell'altro, con mite compenso all'ammanuense, estraneo a questo Ufficio, che ne facesse la trascrizione.

Quanto agli atti dei Commissariati Distrettuali e dei Comuni del Friuli, essendo essi parecchi, e non essendone perciò conveniente la copia, sarebbe consigliabile la visione personale dello studioso.

Il Reggente *Giovanni Sforza.*

Cronaca Provinciale

Da NIMIS

I caduti per la patria

Ci scrivono 26 (n):

Ecco i nomi dei valorosi appartenenti al nostro comune, morti per la grandezza e completa Unità d'Italia: Longo Antonio di Giovanni — Comelli Riccardo di Fedele — Tomada Augusto di Valentino — Bertoni Ruggero fu Pietro — Gervasi Agostino di Domenico — Nimis Cesare fu Luciano — Comelli Gio. Batta fu Alessandro — Frezza Antonio di Antonio. verso le ore 14 del . . . . finiva di

Sulla morte eroica del Frezza e sulle onoranze funebri tributategli il municipio ricevette la seguente comunicazione:

Regg. Fanteria. — Comando Deposito

S'informa codesto Comando, acchè ne riferisca a suo tempo alla famiglia che il soldato Frezza Antonio ha fatta una fine veramente eroica. Del modo come' si sia comportato in combattimento potrà riferire il comando del reparto cui era assegnato. Questa direzione può affermare che egli, giunto all'ospedaletto in stato gravissimo, verso le ore 14 del 13 corrente finiva di vivere alle 14.20, per ferite e fratture multiple degli arti con shok ed anemia acuta. A nulla valsero le inizioni eccitanti e l'ipodermocliti subito praticate. La morte venne inesorabile, senza che il Frezza avesse messo un lamento e mentre riceveva gli ultimi conforti della religione. Gli oggetti e carte personali furono tosto gelosamente suggellate e vengono trasmesse insieme alla presente perchè siano consegnate quale pietoso ricordo alla famiglia. Sappia anche la famiglia che il caro estinto venne pietosamente ricomposto dai compagni e il giorno dopo, con l'intervento di tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati presenti, accompagnato all'ultima dimora. Quivi il cappellano dell'ospedaletto pronunciò nobili e patriottiche parole; indi il corpo glorioso avvolto in un lenzuolo, fu inumato in mezzo ad un vero tappeto di ramoscelli resinosi con una cerimonia commoventissima. Egli riposa in località a mezzogiorno di Palus S. Marco in terreno asciutto, a circa 30 metri dall'Ansiei ed in mezzo agli abeti. Il terreno resta difeso da uno steccato e segnato da una croce e da una corona di fiori alpestri, raccolti dalla pietà dei commilitoni.

Il maggiore comandante il deposito.

Da CODROIPO

Infortunio sul lavoro - Granoturco municipale - Beneficenza

Ci scrivono 24 (ritardata):

Certo Brait Luigi fu Francesco di anni 49 di professione manovale, abitante in via Udine, mentre alla nostra stazione ferroviaria stava scaricando delle rotaie da m. 9 da un carrello da cantoniere, una di queste che teneva ad una estremità gli scivolò di mano e gli cadde sul piede sinistro, producendogli una ferita che il nostro dottor cav. Giovanni Faleschini giudicò guaribile in circa otto giorni.

✱ In occasione del mercato settimanale del martedì, i nostri soliti incaricati municipali hanno venduto i 31 quintali di granoturco a 90 famiglie con un incasso di circa 900 lire.

✱ Il signor Frova Lug di Codroipo ha fatto un nuovo incasso di lire 27 per alloggi forniti alle truppe e l'ha versato alla Congregazione di Carità, la quale ringrazia vivamente.

Da COLLOREDO di Mont.

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 27 (n):

La signora Teresa Faleschini Simonetti in data 4 agosto, faceva distribuire la seguente circolare:

Pregiatissimo signor Sindaco,

«Dal fronte ove i nostri valorosi soldati tengono alto dinanzi al mondo intero la grandezza d'Italia, giungono delle lettere nelle quali già si domandano oggetti di lana per ripararsi dal freddo. Non credo che alcuno si rifiuti di rispondere a questo appello che può partire dal padre, dal marito, dal figlio e dal fidanzato. — Perciò col cuore di madre, che sente l'amore di Patria e di famiglia mi rivolgo a Lei affinchè concedendomi di mettermi alla direzione di questo movimento umanitario voglia compiacersi di rendere partecipi di questa nobile iniziativa tutte le famiglie del Comune. Non è carità che si domanda, ma nient'altro che amore verso i propri figli e soldati del nostro Comune. Tutti concorrano perchè tutti possono.

Un paio di calze, una maglia di lana un berrettone, un paio di guanti, vuol dire salvare un nostro caro dai tormenti del freddo e dalla cancrena alle mani e ai piedi, dare alla Patria un soldato di più che nella massa concorra a ridare all'Italia i nostri naturali confini».

Con la massima stima

Teresa Faleschini Simonetti.

Alla circolare il nostro benemerito sindaco, signor Luigi Canciani, univa le righe seguenti:

Il sindaco sottoscritto, plaudendo alla iniziativa della signora Faleschini, s'impegna di far pratiche con le autorità militari per andare in persona a portare ai nostri soldati paesani tuto quanto il buon cuore delle famiglie lavorerà per i propri figli».

A questa circolare si unì la propaganda del dottor Daniele Faleschini, il quale in ciascuna frazione del Comune tenne discorsi sull'argomento.

Si formò un Comitato speciale e, divisi per frazioni, cominciò la raccolta delle oblazioni.

Questi benemeriti e mai abbastanza lodati pazienti raccoglitori sono i seguenti:

A Caporiacco. Persello Luigi, Uliana Biagio, Ovan Luigi, Minisini Luigi, Zoratti Luigi; a Lauzana: Chittaro Giovanni, Domini Santo; a Colloredo: Cristini Ernesto, Noro Luigi; a Mels: Comino Basilio, Petrozzi Domenico, Camino Luigi. Essi raccolsero lire 711,55.

Dal 25 giugno funziona anche l'ufficio notizie alle famiglie dei militari, e anche di questa delicata mansione venne incaricata la signora Faleschini.

Da PALUZZA

Il saluto di Paluzza all'esercito - Caduto da prode - Prigionieri di guerra

Ci scrivono 26 (n):

Questo consiglio comunale in sua seduta del 24 corrente ha ad unanimità di voti approvato il seguente ordine del giorno:

«In questi giorni in cui i nostri valorosi soldati con slancio meraviglioso combattono per una Italia più grande, più felice e più gloriosa e per la difesa della civiltà, il consiglio comunale di Paluzza rivolge un memore pensiero di riverente gratitudine ai fratelli caduti sul campo della gloria e dell'onore per la grandezza della Patria ed il saluto augurale di nuove e maggiori vittorie alle nostre intrepide e gloriose armate di terra e di mare.»

✱ Al fronte, durante un sanguinoso combattimento è caduto da valoroso il soldato Maieron Edoardo.

Nel rendere omaggio alla memoria del caduto auguriamo alla famiglia e ai parenti la forza di sopportare questo sacrificio per la grandezza della Patria.

✱ Col tramite del Comitato internazionale della Croce Rossa è pervenuta notizia alle famiglie che i soldati Lazzara Innocente e Delli Zotti Silvio sono prigionieri di guerra ad Innsbruch ed a Lubiana.

Da SAN DANIELE

Per l'istituzione di un forno cooperativo - Giardino d'infanzia

Ci scrivono 27 (n):

L'altra sera a Rodeano, frazione del Comune di Rive d'Arcano, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti dell'erigendo forno cooperativo la cui istituzione è tanto attesa e desiderata. Riferito che la pubblica sottoscrizione ha fruttato parecchie migliaia di lire, fu approvato lo statuto sociale e quindi si procedette alla nomina della presidenza e del consiglio d'amministrazione.

✱ Mercoledì 1 settembre p. v. seguirà la regolare apertura del giardino d'Infanzia nella villa denominata «Castello» gentilmente concessa dalla signora de Concina marchesa Camilla. A cominciare da detto giorno, i genitori interessati provvederanno a che i bambini siano accompagnati alla sede del giardino alle ore 9. Le iscrizioni si riceveranno da giovedì 26 agosto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane all'ufficio municipale.

I bambini avranno una refezione sana e nutriente in modo che potranno usufruirne anche quelli appartenenti a famiglie, abbienti, mediante il pagamento della stabilita quota mensile.

Da LATISANA

Proroga del Banco Depositi e Prestiti

Ci scrivono 27 (n):

Con atto privato in data 13 agosto 1915 registrato in Codroipo il 17 agosto 1915 gli attuali soci del Banco di Depositi e Prestiti di Latisana signori onorevoli conte Lionello de Hierschell — dottor Leonardo Zuzzi — cav. uff. Diodato Peloso Gaspari — Carlo Peloso - Gaspari deliberarono di prorogare la durata della Società per altri 10 anni senza apportarvi alcuna modifica all'atto di costituzione 3 novembre 1905, accettando tutte le variazioni da socio avvenute dalla costituzione ad oggi.

Da TOLMEZZO

Cambiamento nell' orario ferroviario

Ci scrivono 27 (n):

Incominciando da domani 28 corr. il treno 196 in partenza dalla Stazione per la Carnia alle ore 17.10 viene soppresso e sostituito dal treno 520 regolato dal seguente orario:

Partenza dalla Stazione per la Carnia ore 16.10; Amaro, arrivo 16.17, partenza 16.18; Tolmezzo arrivo 16.36 partenza 16.37; Caneva arrivo 16.40, partenza 16.41; Villa Santina arrivo 16.55.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per oggi sabato 28:

«Il cuore non invecchia» brillantissima commedia.

«L'Insidia» Splendido capolavoro cinematografico in due parti della premiata casa Milano Film.

Debutto di La Joly elegante divetta.

Serata d'addio di Fernanda cantante napoletana.

La Genovesi nel suo repertorio.

Serata d'addio del Trio Diana riproduzione di belle arti.

Domani nuovi importanti debutti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA nel 1914

La Direzione generale della Statistica e del lavoro ha testè pubblicato interessanti tavole relative all'emigrazione italiana per l'estero avvenute nell'anno 1914. In esse sono esposte le cifre riguardanti il movimento emigratorio avvenuto da ciascuna provincia, da ciascun compartimento e dal complesso del Regno, confrontato con quello del 1913, e, per il solo movimento avvenuto dall'intero Regno, confrontato anche con quello avvenuto nella serie degli anni precedenti, risalendo fino al 1876.

Le notizie sono state raccolte, in ogni circondario, dagli uffici di pubblica sicurezza locali, che le hanno desunte dal registro dei «passaporti» da essi tenuto, escludendo dal computo le persone che, per ottenere il passaporto, avevano pagato la tassa di lire 12.50 e in generale coloro che, per informazioni avute, risultarono essersi recati all'estero per diporto, per salute, per studio, o per affari di commercio già avviati in patria.

Oltre ai passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le Autorità di pubblica sicurezza hanno tenuto conto, nella compilazione della statistica, anche dei «nulla osta» richiesti dai RR. Consoli all'estero per individui che erano già usciti dal Regno senza passaporto.

Per le singole provincie e regioni e pel complesso del Regno, le correnti di emigrazione sono distinte secondochè si sono dirette verso l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo, ovvero verso paesi transoceanici, ed anche secondo i singoli paesi di destinazione.

Nell'anno 1914 i passaporti rilasciati per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo riguardano individui 245.897, e quelli per paesi transoceanici individui 233.144; in complesso 479.041 individui. Nel 1913 vi erano stati invece 313.032 individui del primo gruppo e 559.566 del secondo gruppo; in complesso 872.598 emigranti.

La cifra degli emigranti risultante dai passaporti rilasciati nel 1914 per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo è dunque diminuita di 67.135 in confronto alla corrispondente del 1913; e quella risultante dai passaporti rilasciati per paesi transoceanici ha subito una riduzione molto più forte, cioè di 326.422. Complessivamente, la differenza in meno del 1914 sul 1913 fu di 393.557, il che vuol dire che nel 1914 l'emigrazione italiana per l'estero si ridusse a poco più della metà di quella del 1913.

La causa di tale diminuzione è nota. Lo scoppio della guerra europea, che ebbe in ogni manifestazione dei rapporti internazionali funeste conseguenze, non poteva a meno d'influire specialmente sulla emigrazione, ossia su quel fenomeno che dei rapporti internazionali è l'esponente maggiore. E infatti, la diminuzione più forte, si è avuta nel terzo trimestre del 1914 e cioè al divampare del conflitto europeo. L'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo ebbe quindi una sensibile ripresa nel quarto trimestre, ma non quella pei paesi transoceanici, che non potè riaversi e dalla quale derivò quindi la differenza maggiore.

Le diminuzioni maggiori delle emigrazione per i singoli Stati di Europa nell'anno 1914 in confronto del 1914 si verificarono nella Svizzera, nella Germania e nella Francia. In diminuzione pure furono gli emigranti per l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna e Irlanda, e la Spagna; mentre nella Ungheria, negli Stati Balcanici, nella Scandinavia e nella Danimarca si verificò il fatto opposto.

Nel 1914 l'esodo per le Americhe si ridusse a meno della metà di quello verificatosi nell'anno antecedente. Ed invero, mentre nel 1913 le partenze per quei paesi erano state di 556.325 individui, nel 1914 discesero a 230.695 determinando così una diminuzione di 325.630 emigranti, pari al 59 per cento. La più forte diminuzione si ebbe nell'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord (da 376.776 nel 1913 a 167.451 nel 1914), per l'Argentina da 30.699 a 11.589) e pel Brasile (da 21.952 a 14017).

Nel 1914 l'emigrazione è diminuita in confronto al 1913, in tutte le Regioni, ma le diminuzioni più forti, in rapporto alla popolazione di ogni sesso ed età si ebbero nei compartimenti della Sicilia, degli Abruzzi, delle Calabrie, della Basilicata, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio.

Come negli anni precedenti anche nel 1914, l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia, dall'Umbria si diresse particolarmente verso Stati d'Europa; al contrario quella delle Marche, dal Lazio, dal Napoletano e dalla Sicilia, s'indirizzò piuttosto verso paesi transoceanici.

Nel 1914, per ogni 100 emigranti, 80.4 erano maschi, dei quali 9.6 di non oltre i 15 anni. La proporzione delle fanciulle di questa età al complesso delle donne emigrate era più che doppia, ammontando al 22 per cento. Rapporti poco differenti eransi avuti nel 1913.

Nel 1914 ogni 100 emigranti, 77.9 partirono soli con passaporto individuale e 22.1 partirono con passaporto rilasciato per gruppi di famiglia; nel 1913 i due rapporti erano stati, rispettivamente, di 79.4 e di 20.6.

Prendendo in esame i soli individui d'ambo i sessi in età da 15 anni in su, si rileva che, nel 1914, i più forti contingenti all'emigrazione sono stati forniti dalle classi dei giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni stradali (124.140), degli agricoltori e pastori (119.106), dei muratori, manovali, scalpellini e fornaciari (61.130) e degli operai addetti ad altre industrie (56.362).

Le professioni, per le quali occorre una maggiore coltura, vi sono rappresentate in assai scarsa misura, essendosi contati nel 1914 soltanto 2301 tra medici, levatrici, ingegneri, avvocati ed insegnanti; 1607 artisti da teatro e musicanti e 1073 tra pittori, scultori, incisori e fotografi.

CRONACA CITTADINA

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 82.941.56

Assessore Camillo Pagani presidente delle Commissioni per la raccolta delle offerte lire 1.126.52 (a Lui versate dalle Commissioni Rionali). — Totale lire 84.068.08.

Le offerte si ricevono dal Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio), dalle Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Il valore della moneta austriaca

Il Comando supremo del R° Esercito italiano rende noto che dal giorno 16 agosto 1915 i biglietti di banca austro-ungarici dovranno accettarsi per lire 91 ogni cento corone, e le corone d'argento per lire 81.90 per ogni cento corone. Rimane inoltre fisso per le corone in oro il prezzo di lire 112.50 per ogni cento corone.

Biciclette che verranno restituite

Il Pretore del I. Mandamento di Udine previene tutti coloro che, con sentenza 20 agosto u. s. ebbero sequestrate le biciclette per contravvenzione all'ordinanza militare sulla circolazione dei veicoli, che sono invitati a presentarsi il giorno 31 corrente per la restituzione delle biciclette stesse alla Cancelleria della Pretura.

Patate e pane

La grande quantità di patate messe quest'anno in tutto il Friuli, fa porre innanzi il problema della migliore loro utilizzazione. La patata, pur non essendo il piatto nazionale della nostra popolazione, adoratrice della regina polenta, merita maggiori simpatie di quante non ne abbia avute nel passato. Essa, per di più, va spesso sprecata: *va* — come si suol dire — *par strassarie.*

Ma la polenta è divenuta oggi quasi un cibo di lusso, se confrontata col pane, tenuto conto del suo valore alimentare.

Bisognerebbe per tanto studiare e cominciare a diffondere un tipo di pane di patate buono, sano ed economico. Questo potrebbe essere dato impastando alla farina di frumento una certa quantità di patate, previa loro lessatura e frantumazione.

Un chilogrammo di patate corrisponde, per potere alimentare, a circa 300 grammi di pane ma mentre un chilo delle prime costa 5-6 centesimi, 300 grammi del secondo ne costano 15-18. Sostituendo dunque una terza parte della farina di frumento con la quantità equivalente di patate (circa 3 volte tanto), si potrebbe realizzare un risparmio di circa 10 centesimi al chilo nel costo del pane, spendendo meno che nella polenta. Si avrebbe inoltre un alimento assai migliore di questa.

Molte famiglie del medio Friuli usano appunto confezionare un tipo di pane composto nel modo che sopra si disse.

La cosa merita di essere studiata. oltre che dagli agricoltori, dalle amministrazioni comunali per le quali il problema dell'alimentazione dei poveri è divenuto uno dei più gravi.

I. Dorta.

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

— Sino ad oggi mi disse madamigella Margherita, alla quale io cercava di comunicare questa mia impressione, ecco tutto ciò che ho veduto se volete tentare di risvegliare la principessa possiamo entrare. Per quanto so, vi ha sempre qualcheduno in questi contorni, pastore o pastorella, che ne ha la chiave. Attacchiamo i nostri cavalli qui e poniamoci alla ricerca voi del pastore io della pastorella.

Poi cominciò a discendere la scala ed io la seguii.

Allorchè volemmo sortire dal torrione grande fu la nostra sorpresa e trovare la porta chiusa. Pare che il giovine guardiano, ignorando la nostra presenza colà avesse girato la chiave, mentre eravamo sulla piattaforma. Quella torre era veramente una torre incantata. Feci qualche sforzo vigoroso per rompere l'incanto ma l'enorme catenaccio della vecchia serratura era solidamente incastrato nel granito e dovetti rinunciare alla bisogna. Rivolsi allora i miei attacchi contro la porta stessa; ma questa assicurata da cardini massicci e formata di tavole di quercia coperte di piastre di ferro mi oppose invincibile resistenza. Allora grosse pietre che presi fra i ruderi e che lanciai contro l'ostacolo non pervennero che a staccare qualche frammento della volta, che ricadde ai nostri piedi. Margherita non volle che continuassi un'intrapresa senza speranza e che non era senza pericolo. Corsi allora alla finestra e gettai alcuni gridi di allarme, ai quali nessuno rispose. Per 10 minuti li rinnovai a brevi intervalli, e sempre senza frutto. Nello stesso tempo, profittavamo in fretta degli ultimi chiarori del giorno per esplorare minutamente tutto l'interno del torrione ma fuori di questa porta, che per noi era murata, e la grande finestra che un abisso di trenta piedi separava dal fondo del fossato non potemmo scoprire veruna uscita. Intanto la notte stendeva i suoi veli sulla campagna, e le tenebre aveano invaso il nostro carcere. Solo alcuni raggi della luna vi penetravano per la finestra ed imbiancavano obliquamente la pietra dei gradini. Margherita, la quale a poco a poco aveva perduto ogni apparenza di allegria, cessò pure di rispondere alle congetture, più o meno verosimili, con cui cercavo di calmare la sua inquietudine.

Mentre ella tenevasi nell'ombra silenziosa ed immobile, io ero seduto in piena luce sul gradino più vicino alla finestra; donde tentavo ancora di quando in quando di chiamare aiuto; ma, per dir vero, [illegible] miei sforzi divenivan più incerti, mi sentivo invadere da un sentimento di allegrezza irresistibile. Vedevo infatti realizzarsi per me ad un tratto il sogno eterno ed impossibile degli amanti; era rinchiuso in fondo ad un deserto e nella più stretta solitudine colla donna da me amata; per lunghe ore non v'erano più che lei e me al mondo, che la sua vita e la mia! Pensavo a tutte le prove di dolce protezione, di tenero rispetto che avrei il diritto ed il dovere di prodigarle; mi rappresentavo i suoi terrori calmati, la sua fiducia, il suo sonno, mi dicevo con gioia profonda che questa notte fortunata, se non poteva darmi l'amore di quella cara creatura, mi assicurerebbe almeno per sempre la sua incrollabile stima.

Mentre mi abbandonava con tutto l'egoismo della mia estasi segreta, della quale per avventura qualche riflesso vedeasi sul mio volto, ne fui strappato di repente da queste parole, che mi erano indirizzate con voce stridente e con ostentata tranquillità:

— Signor marchese di Champcey, vi sono stati molti vigliacchi nella vostra famiglia, prima di voi?

Mi alzai e ricaddi subito sul mio banco di pietra, fissai uno sguardo stupido fra le tenebre, dove intravvedevo appena il fantasma della giovanetta. Mi venne una sola idea, ma terribile, cioè che la paura ed il dolore le turbassero il cervello, che divenisse pazza.

— Margherita! gridai quasi senza accorgermene.

Questa parola terminò per certo di irritarla.

— Dio mio! che cosa odiosa! ella riprese; che viltà; sì, che viltà!

La verità cominciava infine a farsi da me comprendere. Discesi uno degli scalini e dissi con freddezza:

— Ebbene che c'è?

— Siete voi, ella mi rispose con violenza, siete voi che avete pagato quell'uomo e quel fanciullo, non so, per rinchiuderci in questa miserabile torre! domani io sarò perduta, disonorata, e non potrò più appartenere che a voi... e questo è il vostro calcolo, non è così? Ma vi giuro io che neppure questo vi riuscirà meglio degli altri. Mi conoscete ben poco ancora supponendo che non preferirò il mio onore, il chiostro, la morte, tutto, all'abbiezione di legare la mia vita alla vostra! e quando anche questa furberia infame vi fosse riuscita, quand'anche io avessi avuto la debolezza che certo non avrò mai di darvi la mia persona e ciò che v'importa di più la mia fortuna, in cambio di questo bel tratto di politica, quale specie d'uomo siete voi? di qual fango siete formato per volere una donna acquistata a questo prezzo? Oh! ringraziatemi, signore di non credere ai vostri voti, i quali sono bene imprudenti, credetemi, perchè, se mai la vergogna ed il ridicolo mi gettassero nelle vostre braccia, io avrei tanto disprezzo per voi che ne schiaccerei il vostro cuore! Sì, fosse pure così duro e così freddo come queste pietre io ne trarrei del sangue ne farei sortire delle lacrime!

— Signorina, risposi con tutta la calma che mi fu possibile, vi prego di ritornare in voi e vi giuro sul mio onore che voi mi fate ingiuria. Riflettete, i vostri sospetti non hanno nessuna base, nè io ho potuto in verun modo preparare la perfidia di cui mi accusate. E quand'anche l'avessi potuto, come mai vi ho dato il diritto

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Lo scacco definitivo del blocco dei sottomarini tedeschi

La relazione dell'Ammiragliato e un discorso di lord Selborne

LONDRA, 27. — *La relazione dell'Ammiragliato inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini ha sollevato il maggiore interesse e i giornali riproducono in proposito una recente dichiarazione del capitano Persius, critico navale tedesco, il quale ammetteva che la tattica germanico di fare la guerra mediante i sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne aspettava stante le misure prese dagli inglesi, che rendono il compito di questi sottomarini sempre più pericoloso.*

Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi dalle dichiarazioni dell' ammiragliato, come dalle affermazioni di Persius, ricevettero la più ampia conferma in un discorso pronunciato dal ministro di agricoltura lord Selborne.

La Commissione governativa costituita per studiare l'estensione dell'agricoltura in Inghilterra, aveva raccomandato al governo di incoraggiare la coltura del grano, garantendo il prezzo minimo a 45 scellini per quarters per un periodo di quattro anni.

Lord Selborne, spiegando ad una deputazione di fittavoli la decisione del governo che respinge questa raccomandazione, disse:

« Una seria consultazione coll' ammiragliato ci ha fornito la sicurezza che la marina tiene bene in mano la situazione creata dalla minaccia dei sottomarini e che non ebbe alcun timore che i tedeschi possano tagliare le nostre comunicazioni marittime, quantunque esse possano talvolta essere un poco disturbate. I raccolti sono abbondantissimi nel Canadà ed in Australia. Inoltre dopo la nomina della Commissione si ebbero le statistiche dell'agricoltura inglese per il 1915. Esse indicano un aumento di mezzo milione di acri, cioè il trenta per cento circa della superficie coltivata a grano. I bestiami aumentarono di 384.000 capi, ciò che costituisce un record assoluto; i montoni di 450.000. »

Gli articoli dei giornali dicono che tali dichiarazioni sono estremamente soddisfacenti, perchè eliminano ogni ansietà, così per quanto riguarda la questione dei viveri, quanto circa le comunicazioni di oltremare.

I giornali ritengono che esse avranno l'effetto di cagionare in Germania una depressione più profonda di tutti gli altri avvenimenti sino a qui verificatisi, perchè il pubblico tedesco fu cullato nell'idea che poteva contare sul preteso blocco mediante i sottomarini per esaurire la Gran Brettagna e il suo scacco definitivo è il colpo irrimediabile portato alla sola arma effettiva che la Germania possiede contro l'Inghilterra. (Stefani)

La Germania rinuncia ad affondare le navi mercantili senza preavviso

La soddisfazione per l' "Arabic,,

WASHINGTON, 27. — *L' ambasciatore di Germania a Washington informò ieri il segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini ricevettero l'ordine di non più attaccare, senza preavviso, bastimenti mercantili.*

L'ambasciatore a Berlino Gerard, nel riassunto della conversazione con Von Jagow, dice che prima dell'affondamento dell'Arabic la Germania aveva fissato la politica regolante il problema dei sottomarini.

Quantunque le autorità si mostrino ottimiste nei riguardi della soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettano la dichiarazione definitiva di Berlino.

Vi è ragione di credere che la Germania annuncierà la cessazione della guerra contro i piroscafi recanti passeggeri. (Stefani)

WASHINGTON, 27. — *Dietro istruzioni del governo di Berlino, l'ambasciatore Bernstorff informò Lansing che la Germania intende di dare agli Stati Uniti piena soddisfazione per la distruzione dell'Arabic. Berstorff spiegò che la Germania andrebbe oltre ad una semplice sconfessione se l'Arabic fu affondato senza preavviso.* (Stef.)

In attesa della risposta della Serbia alle potenze della Quadruplice

PARIGI, 27. — *Il* Petit Parisien *riceve da Nisch:*

« Pasic si recò dal principe reggente al quartier generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza col principe e coi ministri si delibererà circa la nota di risposta da rimettersi alle potenze della Quadruplice ». (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Violenti azioni di artiglieria

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulle fronti di Anaforta, di Ariburnu e di Sedulbahr, il nemico ha fatto un fuoco di artiglieria, a volte violento, a volte debole, sprecando, così, grandi quantità di munizioni.

« Nella notte dal 24 al 25 corr. il fuoco nemico è durato sino all'alba del 25. Il nemico ha, poi, tentato, con forze poco importanti, un attacco contro la nostra ala sinistra.

« Sulle altre fronti nessun cambiamento ». (Stefani)

La guerra ai laghi equatoriali

Attacco respinto dagli inglesi

LONDRA, 27.— *Telegrafano da Nairobbi che ottomila nemici furono il 14 luglio respinti da Mduyini da un corpo di ricognizione, partito da Maktiau, il quale inflisse loro perdite considerevoli.*

La situazione nella regione del Lago Victoria è stazionaria.

Un vice-console tedesco scorazza in Persia con una banda di mercenari

I cosacchi del governo la inseguono

PARIGI, 27. — Si ha da Teheran: *Il vice console di Germania Schoeneman, alla testa di una banda armata, attaccò all'alba a Akeneghever i consoli di Russia e d'Inghilterra, le cui scorte armate impegnarono un fuoco di fucileria colla banda.*

La gendarmeria, che fu attaccata negli scorsi giorni dovunque, fu anch'essa impotente a recare soccorso.

Il Consiglio dei ministri, riunito immediatamente, invitò il comandante la brigata dei cosacchi persiana a far marciare senza ritardo un distaccamento accampato a Senne, località che, però, trovasi distante da Akenghever. (Stefani)

La guerra in Armenia e sul Mar Nero

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 25 dice:

« Nella regione del litorale i nostri esploratori, attraversando il fiume Arkave distrussero con granate un block-house *turco.*

« Nel Mar Nero un nostro canotto automobile ed una torpediniera affondarono due velieri carichi.

« In direzione di Olty fuoco di fucileria. Sul resto del fronte la situazione è immutata ». (Stefani)

La comparsa del colera in Germania e in Russia

ROMA, 27. — Si annuncia ufficialmente l'esistenza del colera in varie località della Germania, specialmente nelle regioni orientali e in Russia a Riga e Pietrogrado. (Stef.)

Le perdite totali ausriache nel primo anno di guerra

LONDRA, 26. — Secondo calcoli trasmessi dal corrispondente da Budapest della « Morning Post », le perdite totali austriache durante il primo anno di guerra, cioè sino al primo di agosto, ammonterebbero a 3 milioni di uomini, dei quali oltre 500.000 sarebbero morti, 670.000 prigionieri e il resto feriti. Di questi ultimi un milione circa è ancora in grado di prestare servizio, il 77 per cento può essere rinviato sul fronte ed il 23 per cento può essere utilizzato per altri servizi.

Quanto alle perdite sofferte sul teatro italiano, esse vengono calcolate a 17.200 morti, 73.700 feriti e 13.500 prigionieri. Questa ultima cifra, come è noto in Italia, è inferiore al vero. Ad ogni modo il corrispondente fa ammontare a 104.000 le perdite totali sofferte dagli austriaci sul teatro di guerra sud-occidentale.

Il ritorno dell'amb. Garroni

DEDEAGATSCH, 26. — L' ambasciatore Garroni è partito oggi alla volta di Genova, sul piroscafo *Tolemaide.* (Stefani)

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

La definitiva costituzione dell' "Opera Nazion.,,

ROMA, 27. — E' stato precisato dal Comitato promotore della Regione Veneta, nelle sue linee generali, lo statuto dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra. Gli scopi vennero fissati nei termini seguenti:

a) — assistere gli orfani dei contadini nella liquidazione delle pensioni dovute per legge;

b) — promuovere la creazione di colonie agricole nelle diverse regioni d'Italia per raccogliervi gli orfani di padre e di madre e successivamente quelli di famiglie numerose e bisognose, per istruirli nell'esercizio pratico dell'agricoltura;

c) — determinare in seguito la costituzione di appositi enti per l'acquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento agli orfani istruiti ed educati nelle Colonie agricole facendo così dei piccoli proprietari.

d) — promuovere l' intervento dello Stato a favore delle Colonie agricole locali o di enti che si propongono scopi simili nell'assistenza degli orfani.

Le colonie agricole saranno create preferibilmente con corsorzi ed enti locali amministrativamente autonomi e a favore degli orfani della regione. Il Comitato regionale veneto presieduto dall'on. Teso si è dimesso e si è costituito un grande Comitato nazionale, rappresentante le diverse regioni d'Italia, il quale a giorni si adunerà a Roma. L'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sarà così definitivamente costituita.

Il presidio di Gadames a Tripoli

TRIPOLI, 25. — Ieri col piroscafo « Brasile », proveniente da Zarzis, sono arrivate le truppe che erano di presidio all'oasi di Gadames. Sono al comando del capitano Hercolami - Gaddi; partirono da Gadames il diciannove luglio con l'ordine di raggiungere il confine tunisino e di là rientrare a Tripoli. La colonna compì una marcia faticosissima, di trentasei giorni senza essere disturbata. Potè così raggiungere Zarzis. Le autorità francesi e la popolazione le fecero cordiale accoglienza.

Di là s'imbarcò sul « Brasile », che espressamente vi era stato inviato dal governatorato di Tripoli. Così felicemente queste nostre truppe sono rientrate in residenza, troncando di fatto le apprensioni che si potevano avere sulla loro sorte.

La sequestrabilitá degli stipendi degli impiegati dello Stato

ROMA, 27. — Presso il ministero del Tesoro è in corso di compilazione il testo unico prescritto dall'art. 7 della legge 16 dicembre 1914 N. 1372 che dovrà raccogliere tutte le disposizioni di legge concernenti la prorogabilità e sequestrabilità degli stipendi e delle mercedi dei funzionari delle amministrazioni ed operai dipendenti dallo Stato. Data la competenza della commissione e la vastità della materia è intuitivo che questo testo in preparazione ha richiesto un paziente lavoro ora compiuto. La pubblicazione è attesa con legittimo interesse.

Sulla via della liberazione dei prigionieri irredenti in Russia

ROMA, 27. — Notizie private qui giunte informano che molti dei trentini, istriani e triestini fatti prigionieri dai russi ed internati in Siberia sono stati già diretti verso le provincie del sud. Una parte di essi è giunta già a Poltava e nel Governo di Poltava e spera di iniziare presto il viaggio verso l'Italia. Come è noto i prigionieri trentini e triestini sono circa 7000.

Voci del pubblico

Il pane integrale

Caro « Giornale »,

Lasciami esprimere la mia più schietta esultanza, a nome anche dei consumatori d'ogni classe, per i provvedimenti emanati ieri dal Governo, onde il decreto del pane integrale venga rispettato dai molini e dai forni. Tutte le nostre più cordiali approvazioni giungano all'on. Salandra per questo nuovo provvedimento invocato anche da te, sia nei riguardi dell'alimentazione, che in quelli del risparmio.

Spieghino liberamente la loro attività le industrie; traggano tutti i vantaggi dalla speculazione; ma sia questa tenuta nei limiti della legge, non urti contro l'interesse della collettività, non cada nell'illecito, ora sopratutto che tutti dobbiamo fare il nostro dovere integralmente, anche verso il pane integrale. Saluti. *I.*

Alla lettera dell'egregio amico che si era già occupato, nelle nostre colonne, della questione del pane, crediamo di dover aggiungere che fece la migliore impressione anche il decreto sulle penalità contro i produttori e i commercianti di generi alimentari che cercano d'ingannare il pubblico.

---

di credermene capace?

Tutto ciò che so di voi mi da questo diritto, ella esclamò fendendo l'aria col suo scudiscio. Bisogna bene che io vi dica una volta ciò che ho sul cuore da troppo lungo tempo. Che cosa siete venuto a fare nella nostra casa sotto un nome ed una qualità che non vi appartengono Noi eravamo felici, eravamo tranquille, mia madre ed io voi ci avete portato il turbamento, il disordine, dei dispiaceri che non conoscevamo.

Per raggiungere il vostro scopo, per riparare le rovine della vostra fortuna, avete usurpata la nostra fiducia, vi siete fatto giuoco del nosro riposo, dei nostri sentimenti più puri, più veri, più sacri... avete afflitto o spezzato i nostri cuori senza pietà. Ecco quello che avete fatto, o che avete voluto fare, poco importa. Ebbene io sono profondamente stanca ed offesa di tutto questo; ve lo dico! E quando ora voi venite ad offrirmi in pegno il vostro onore di gentiluomo, che vi ha permesso già tante cose indegne, certo io ho il diritto di non credervi, e non vi credo!

Io era fuori di me; le afferrai le due mani con un trasporto di violenza che la dominò e le dissi:

— Margherita, povera fanciulla, ascoltatemi bene! Io vi amo, è vero, e giammai un amore più ardente, più disineressato e più santo non entrò nel cuore di un uomo!... ma voi pure mi amate, o disgraziata, e mi ucciderete! parlate di cuore offeso e spezzato e che aevte fatto voi del mio? Ma questo vi appartiene e ve l'abbandono. In quanto al mio onore io lo conservo intero e fra poco vi sforzerò bene a riconoscerlo. Ora vi giuro su questo onore che se muoio mi piangerete; che se vivo, giammai, per quanto siate da me adorata, o foste in ginocchio dinanzi a me, — giammai io vi sposerò, ove non siate voi povera come me, od io ricco come voi! E adesso pregate, chiedete a Dio dei miracoli, perchè il momento è giunto!

La respinsi bruscamente lungi dal vano della finestra e mi slanciai sui gradini superiori; avevo concepito un

(*Continua*)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 8.15 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 5.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 X.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 18.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.8
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano